



Interreg
ALCOTRA
Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale



VI.A.

Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1

“Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli”

Parte II

Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio





Città metropolitana di Torino



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Convenzione fra la Città metropolitana di Torino e il Politecnico di Torino - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e Università di Torino - per la realizzazione di attività d'interesse comune nell'ambito del progetto:

ALCOTRA "Route des Vignobles Alpines - VI.A."

relativamente ad approfondimenti sul paesaggio e ad azioni di sensibilizzazione, formazione, coinvolgimento e animazione delle *communities* del territorio

Attività 3.1 - Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli

Per il DIST:

Bianca M. Seardo, Claudia Cassatella (responsabile scientifico)

Con la collaborazione di: Federica Bonavero

Per la Città metropolitana di Torino:

Elena Di Bella, Gabriele Bovo, Simonetta Alberico, Anna Rinaldi, Stefania Grasso

Titolo del documento:

Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Dicembre 2018

PREMESSA

Il progetto “VI.A. Routes des Vignobles Alpines - Strada dei Vigneti Alpini”, finanziato dal programma Interreg ALCOTRA 2014-2020, ha come obiettivo la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico dei territori vitati nelle aree montane partner. Attraverso la creazione di un itinerario tematico transfrontaliero, il progetto mira a promuovere la cooperazione tra Città metropolitana di Torino, Savoia e Valle d’Aosta ai fini dello sviluppo di un’offerta enoturistica integrata.

La convenzione tra Città metropolitana di Torino (capofila) e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e dell’Università di Torino ha per oggetto la realizzazione di attività d’interesse comune relativamente ad approfondimenti sul paesaggio e ad azioni di sensibilizzazione, formazione, coinvolgimento e animazione delle *communities* del territorio.

Il presente documento illustra i risultati dell’Attività 3.1 “Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli” e si articola in tre parti:

- Parte I “I paesaggi viticoli alpini: metodologia per l’analisi e l’intervento”, “Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino” e “Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli”;
- Parte II “Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino” e “Carta delle azioni paesaggistiche”;
- Parte III “Esempi di buone pratiche applicate ai paesaggi viticoli”.

SOMMARIO

Introduzione	1
Obiettivi e struttura degli indirizzi	2
<i>Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini</i>	
Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero	5
Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale	8
Preservare i paesaggi viticoli dagli impatti con nuove forme di uso del suolo	13
Preservare la riconoscibilità dei nuclei e delle borgate	14
Preservare e recuperare il patrimonio edilizio diffuso connesso con la viticoltura	16
Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli	18
Identificare e mitigare le interferenze visive	20
Valorizzare e gestire la biodiversità dei paesaggi viticoli	22
Gestire i paesaggi viticoli nell'era del cambiamento climatico	24
<i>Elementi per un marchio dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino</i>	26

Introduzione

Il presente volume è strutturato come segue. Il paragrafo introduttivo (“Obiettivi e struttura degli indirizzi”) illustra gli obiettivi, l’organizzazione degli Indirizzi e i criteri seguiti per la redazione degli indirizzi e della cartografia.

La seconda parte, “Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini”, contiene gli indirizzi veri e propri, presentati per tipo di obiettivo a cui sono chiamati a rispondere.

L’ultima sezione contiene “Elementi per un marchio dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino”, utili al dialogo con i partner del progetto Vi.A..

Obiettivi e struttura degli indirizzi

Gli indirizzi proposti per i paesaggi viticoli alpini della Città Metropolitana di Torino (e quelli che in futuro potranno essere definiti in sede di predisposizione degli idonei strumenti di pianificazione di area vasta e locale) tengono conto della fragilità attuale del contesto montano e collinare in cui le aree vitate sono collocate e cercando di sviluppare indicazioni di conservazione che al contempo prefigurino azioni di ripristino e recupero delle aree viticole storicamente vocate.

Il carattere distintivo dei paesaggi vitivinicoli alpini è impresso dalla cosiddetta attività agricola a bassa intensità sempre più in via di diminuzione: come conciliare la conservazione di questi paesaggi con la necessità di contrastare i processi di abbandono? Quale forma di presidio territoriale può garantire al contempo la propria auto sostenibilità economica e la preservazione di questi paesaggi tradizionali di valore collettivo?

Dalle analisi svolte, emerge un “paesaggio potenziale” riqualificabile con interventi mirati di valore anche sotto il profilo del rilancio economico in termini del produrre, ma anche dell’attrazione nei confronti di nuovi abitanti e della valorizzazione in chiave turistica.

Sicuramente, parallelamente a disposizioni di tipo paesaggistico, va quindi prefigurata una forte connessione con le politiche territoriali volte all’abitare e al produrre in zone marginali.

In secondo luogo, è di estrema importanza sottolineare che gli indirizzi qui proposti devono essere intesi come materiale di partenza da sottoporre alla discussione con gli amministratori e le popolazioni locali per la definizione di politiche ed azioni il più possibile condivise.

Organizzazione degli indirizzi

Gli indirizzi rispondono a nove obiettivi individuati a partire dai valori da preservare e dalle criticità riscontrate nella fase di analisi (Atlante).

Gli obiettivi sono:

1. Preservare i paesaggi viticoli dall’abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero

2. Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale
3. Preservare i paesaggi viticoli dagli impatti con nuove forme di uso del suolo
4. Preservare la riconoscibilità dei nuclei e delle borgate
5. Preservare e recuperare il patrimonio edilizio diffuso connesso con la viticoltura
6. Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli
7. Identificare e mitigare le interferenze visive
8. Valorizzare e gestire la biodiversità dei paesaggi viticoli
9. Gestire i paesaggi viticoli nell’era del cambiamento climatico

Gli indirizzi sono rivolti sia alla pianificazione di area vasta, sia, di caso in caso, ai piani settoriali che sono chiamati, ognuno a modo proprio, a dare indicazioni ed incidere su questi paesaggi.

Tuttavia, per declinare in maniera più puntuale gli indirizzi e rispondere alle esigenze del progetto VI.A. circa la futura realizzazione di un vademecum accessibile a categorie differenziate di soggetti, gli indirizzi sono stati ulteriormente suddivisi in base a gruppi di soggetti destinatari:

- Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello provinciale/metropolitano (PTC, piani di settore, piani di gestione delle aree protette, piani di assetto idrogeologico...)
- Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello comunale
- (PRGC, regolamenti edilizi, pratiche progettuali, Commissioni Locali del Paesaggio)
- Indirizzi rivolti a gruppi d’azione tipo GAL, associazioni civili
- Indirizzi rivolti ai conduttori agricoli e relative associazioni di categoria o enti di rappresentanza

Gli indirizzi sono strettamente connessi con gli elementi di valore e criticità riscontrati nelle analisi; per questo motivo sono qui inseriti link a parti dell’Atlante (Parte I) che illustrano determinati valori e criticità.

Inoltre, nel testo che illustra gli indirizzi, vi sono rimandi alle Buone Pratiche della Parte III utili per approfondire metodologie di intervento specifiche. Gli indirizzi sono illustrati di seguito e ripartiti quindi secondo l'obiettivo a cui rispondono e la categoria di attori a cui si rivolgono. Sebbene non tutti gli indirizzi siano rappresentabili graficamente, da essi si sono estrapolate "azioni" cartografabili e rappresentate nelle "Carte delle azioni paesaggistiche".

Criteri per la redazione degli indirizzi e per la rappresentazione cartografica

Criteri per la mappatura delle aree con presenza di viticoltura

Una mappatura aggiornata delle aree vitate alla scala di territorio metropolitano risultava inesistente, in fase di avvio della ricerca.

Data la necessità di basare sia le analisi sia gli indirizzi almeno su una mappatura indicativa di queste aree, si è utilizzata la Carta Forestale del Piemonte che, nella versione del 2010 riporta la mappatura delle aree a "Vigneti e frutteti indifferenziati".

L'uso di questa fonte è sembrato particolarmente coerente anche con il carattere peculiare dei paesaggi viticoli della CMT0, che effettivamente insistono in un mosaico policolturale costituito oltre che dalla vite anche dalla presenza di frutteti, piccole particelle a seminativo, pascolo etc., non essendo riconducibili ad un uso del suolo monoculturale come in altre aree del Piemonte. Sicuramente una mappatura effettuata a partire dai dati della Banca Dati Agricola Regionale rilevati su base catastale darà in futuro risultati molto più precisi. Tuttavia, si è ritenuto che, ai fini della lettura paesaggistica alla scala dell'intero territorio metropolitano dell'area, il livello di approssimazione della Carta Forestale fosse il migliore.

Dalla mappatura così ottenibile, attraverso foto interpretazione (tramite ortofoto fornita con servizio WMS open sul Geoportale della Regione Piemonte, 2010) si è effettuata una scrematura di quelle aree visibilmente non vitate (ad esempio gli impianti frutticoli della bassa provincia di Torino verso il cuneese) o non più interessate dalla coltura,

ottenendo una mappatura prototipale più simile alla realtà.

Coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale vigente

Sono state individuate specifiche componenti di paesaggio disciplinate dal PPR di particolare rilievo per descrivere e cartografare valori e criticità dei paesaggi viticoli alpini. In particolare, le Carte riportano le "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (Art.32) che individuano i paesaggi viticoli tradizionali su cui porre particolari attenzioni nella salvaguardia e gestione dei caratteri rurali.

Per quanto riguarda invece le criticità, si sono messe in evidenza le aree di diffusione urbana che entrano in particolare relazione di interferenza con i paesaggi viticoli, rifacendosi alla componente di paesaggio "Morfologie insediative: Tessuti discontinui suburbani" e "Morfologie insediative: Aree di dispersione insediativa" (PPR, Artt. 36 e 38) e selezionando quelle aree particolarmente invasive rispetto ai paesaggi viticoli, individuando poi gli indirizzi di sviluppo/contenimento/riordino urbanistico più congrui.

Coerenza con esperienze già esistenti

Sul tema degli indirizzi urbanistici coerenti con la preservazione dei caratteri paesaggistici delle aree viticole esistono numerosi studi e casi applicativi. In sede di elaborazione degli indirizzi, ci si è rifatti in particolar modo alle Linee guida per i Piani Regolatori delle Città del Vino, ai Manuali predisposti dai GAL in tema di conservazione e recupero dei manufatti in ambito rurale e viticolo, nonché alle Linee Guida per l'adeguamento dei Piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela UNESCO elaborate per il sito Langhe-Roero e Monferrato del 2015.

Pur mantenendo come esempi struttura e contenuti di suddette esperienze, le peculiarità dei paesaggi viticoli alpini in questione ha richiesto una formulazione ad hoc di indirizzi di tutela e valorizzazione tenendo conto del particolare contesto paesaggistico e territoriale che solo in parte conosce dinamiche assimilabili a quelle dei presi ad esempio (si pensi alla differenza di dinamiche

registrabili rispetto a quelle dei paesaggi viticoli delle Langhe).

Individuazione di sinergie intersettoriali per l'attuazione

Gli indirizzi hanno anche un approccio rivolto all'attuazione nel senso di indicare molto spesso strumenti impiegabili per la messa in atto di particolari azioni. In questa ottica, si fa spesso riferimento ad altri piani o a possibili strumenti attuativi che non sono peculiari della pianificazione paesaggistica, ma che, se correttamente indirizzati, possono divenire idonei "supporti" per l'attuazione di misure paesaggistiche, in un'ottica di sinergia fra politiche/piani/strumenti delineati nell'ambito di settori tradizionalmente separati. Ad esempio, per favorire il recupero di alcuni paesaggi viticoli, si è indicata la possibilità di ricorrere allo strumento della perimetrazione comunale delle aree boscate previsto dal cosiddetto regolamento "Non-bosco" (2/R/2017, Art. 3 Perimetrazioni comunali) suggerendo di porre particolare attenzione a quelle più suscettibili dal punto di vista paesaggistico ai fini del recupero a vigneto. A questo proposito, le Carte delle azioni individuano quelle aree attualmente coperte da robinieti, orno-ostrieti, querceti di roverella, arbusteti e boscaglie pioniere di invasione che hanno invaso localmente colture legnose specializzate come i vigneti in aree marginali collinari, come indicato dalla Carta forestale del Piemonte nell'aggiornamento del 2016. Una prima indicazione di area vasta che andrà poi affinata a livello locale e nelle sedi più idonee.

Altro strumento impiegabile al fine del recupero di alcune aree può essere quello delle Associazioni

fondiarie (disciplinate dalla legge regionale n.21 del 2 novembre 2016 "Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali") concepite anche per la riattivazione e il recupero dei terreni incolti.

Un aiuto alla preservazione del carattere tradizionale dei vigneti alpini potrebbe essere la ricerca di sinergie e agevolazioni per l'impiego di legname proveniente dalla filiera locale, certificata FSC/PEFC secondo il programma provinciale di certificazione già esistente.

Oltre a misure del PSR specificamente rivolte alla preservazione di elementi peculiari del paesaggio agrario (muri in pietra a secco, siepi filari), sicuramente vanno ricercate sinergie nell'ambito delle politiche e degli strumenti finanziari più direttamente attinenti alla viticoltura e al settore vitivinicolo, fra cui le misure dell'OCM Vino (per alcune delle quali andrebbe ricercata la possibilità di rimodulazione sulla base delle peculiarità paesaggistiche delle aree vitate in ambito alpino) e quelle previste dalla Legge n.238 del 12 dicembre 2016 "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino", che all'articolo 7 prefigura la prossima «Individuazione di interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti aventi particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale», attraverso il mantenimento delle modalità di allevamento tradizionali, l'incentivo all'uso di materiali tradizionali e la conservazione dell'assetto policolturale del paesaggio.

Obiettivo 1

Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero

1A | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello provinciale/metropolitano

- Integrare politiche e indirizzi paesaggistici con politiche e indirizzi di sviluppo territoriale, produttivo, rurale e dell'economia montana di area vasta, per garantire il presidio del paesaggio, attraverso il recupero di servizi e altre funzioni di supporto all'abitare e al produrre nei territori rurali marginali.
- Sviluppare politiche e indirizzi sinergici di area vasta per i centri storici minori che connotano i paesaggi vitivincoli, favorendone lo sviluppo in qualità di poli di servizi integrati (informativi, culturali, ricreativi, piccolo commercio, piccola ristorazione) a supporto delle aziende, del turismo rurale (albergo diffuso), ma anche dei residenti (anche con funzione di attrattori di nuovi abitanti e nuove aziende).
- Stabilire nella pianificazione di area vasta indicazioni finalizzate a specificare gli indirizzi del PPR rivolti a contrastare l'abbandono dei contesti rurali, in particolare:
 - Garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono (PPR, Art. 34 Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative), ad esempio individuando le aree viticole in cui è prioritario incentivare il recupero (es. aree soggette a riforestazione spontanea recente, aree contesto di castelli, cascinali, luoghi della produzione vitivinicola storica). ▶ **Parte II: Carta delle azioni paesaggistiche**
 - Assicurandosi che Contratti di lago, nei Piani d'Area dei Parchi e nei Piani di Gestione dei SIC, ove opportuno, promuovano azioni di riqualificazione e mitigazione dell'abbandono per i paesaggi vitivincoli in contesto lacustre pedemontano (PPR, Art 15 Laghi e territori contermini), ad esempio avviando o ridefinendo i Patti agro ambientali.

1B | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello comunale

- Favorire il recupero dei piccoli centri come nuclei di servizi e altre funzioni di supporto all'abitare e al produrre.
- Favorire il recupero e il contrasto alla frammentazione dei paesaggi vitivinicoli provvedendo alla perimetrazione delle aree attualmente interessate da processi di riforestazione spontanea non considerate bosco se oggetto di interventi mirati di: recupero degli insediamenti esistenti in condizioni precarie, ricostituzione dell'attività agricola in ambiti caratterizzati dalla presenza di terrazzamenti; ripristino dell'attività agricola inerente alle produzioni tipiche piemontesi, per la ricostituzione del paesaggio agrario e pastorale di interesse storico che caratterizza determinate aree del territorio regionale (Regolamento Regione Piemonte DPGR 2/R del 23.1.2017, Art.3 "Perimetrazioni comunali"). Vanno perimetrati nella fattispecie: i nuclei edificati e colonizzati da vegetazione arborea o arbustiva a qualunque stadio d'età; i terrazzamenti in origine di coltivazione agricola; i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Tale perimetrazione, una volta approvata dalla Giunta Regionale, entra ufficialmente in vigore con il recepimento all'interno degli strumenti urbanistici comunali.
 - ▶ **Parte II: [Carta delle azioni paesaggistiche](#)**
- Stimolare la creazione di Associazioni fondiarie (L.R. 2 novembre 2016, n. 21 "Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali") o simili per la riattivazione e il recupero dei terreni incolti.
- Favorire la nascita di "banche della terra" per mettere in contatto domanda e offerta di terreni agricoli, anche attraverso il collegamento con banche dati già esistenti come la banca nazionale delle terre agricole di ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare).
- Utilizzare bandi di livello comunale (anche sganciati da misure generali del PSR) per

l'incentivo al recupero di piccoli manufatti che connotano il paesaggio tradizionale (muri in pietra, piloni, paleria in legno, canaline di sgrondo acque, mulattiere), attraverso piccole forme di incentivo finanziario.

- Sviluppare una attività di consultazione mirata con le aziende agricole del territorio per raccogliere richieste, problematiche specifiche da convogliare nei piani regolatori o in strumenti di policy.
- Sviluppare e/o coordinare azioni di sensibilizzazione (a livello locale, ma non solo) sulle conseguenze dell'abbandono del paesaggio e del territorio, ad es. supportando le attività delle associazioni esistenti.

1C | Indirizzi rivolti a gruppi d'azione tipo GAL, associazioni civili, etc.

- GAL: ove non ancora esistenti, inserire nei Piani di Sviluppo Locale strategie trasversali tematiche sul recupero e la valorizzazione dei paesaggi vitivinicoli, integrabili ad esempio nei bandi per la creazione di impresa, per gli investimenti di aziende agricole e forestali, per la diversificazione delle aziende agricole.
- Utilizzare l'istituto dell'Associazione fondiaria o di partnership pubblico-privato per il recupero di terreni abbandonati e la loro redistribuzione ad aziende vitivinicole emergenti che in cambio si impegnano restaurare il paesaggio della viticoltura tradizionale secondo precisi schemi individuati dalla pubblica amministrazione (il cui ruolo garantisce anche che le pratiche richieste siano congruenti con l'interesse pubblico). ▶ **Parte III - Buone pratiche: [Progetto TERRA VIVA](#)**

1D | Indirizzi rivolti ai conduttori agricoli e relative associazioni di categoria o enti di rappresentanza

- Associazioni di categoria: Sensibilizzare il pubblico non agricolo sull'esistenza di premi di condizionalità per il "Mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali" e di misure specifiche del PSR per il mantenimento di elementi del paesaggio rurale tradizionale.
- Associazioni di categoria: favorire, in concertazione con gli enti pubblici preposti,

l'accesso a misure del PSR per il mantenimento di elementi del paesaggio rurale tradizionale anche ad aziende con superfici minime o sotto soglia, operanti in ambienti più sfavorevoli e frammentati.

- Promuovere la diversificazione aziendale in chiave di produzione di energie alternative da biomassa forestale, per ottenere contemporaneamente nuovi fonti di introito per le aziende agricole, ma anche una corretta gestione della copertura forestale e il recupero di territori ex-viticoli attualmente invasi dal bosco.

► **Parte II: Carta delle azioni paesaggistiche**

Obiettivo 2

Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale

2A | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello provinciale/metropolitano

- Indirizzare, attraverso la pianificazione di area vasta, una politica di gestione dei territori viticoli della Città metropolitana di Torino, che ne identifichi, preservi e valorizzi i connotati tradizionali.

Identificare i paesaggi viticoli all'interno degli strumenti di area vasta con relativa disciplina specifica riguardo la tutela dell'uso del suolo a vigneto e le forme di allevamento della vite e della coltivazione tradizionali, ad esempio attraverso l'individuazione di areali in cui la disciplina può valere in maniera differenziata e modulata: indirizzi più restrittivi in zone specifiche indirizzi più generali negli areali allargati delle DOC. In generale, si disciplina il mantenimento delle forme di allevamento tradizionali [► [Parte I - Atlante: sez. Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo](#)] e la riduzione dell'impatto visivo della paleria e degli altri materiali impiegati per la realizzazione dei nuovi impianti attraverso la scelta di materiali e cromie che garantiscano un consono inserimento nel paesaggio (pali di testata in legno, evitare impiego di paleria in metallo riflettente...). A questo fine può essere utile predisporre una cartografia tematica sullo stato/uso delle aree vitivinicole in base al diverso grado di vocazione vitivinicola (tipo 'classi di potenzialità vitivinicola' [► [Parte III - Buone pratiche: Piano Regolatore del Comune di Tollo](#)] con il supporto di studi agronomici.

- Sfruttare e indirizzare forme di incentivo finanziario anche attraverso rimodulazioni *place-based* dell'OCM vino – in accordo con gli uffici regionali competenti.
- Incentivare l'impiego di legname proveniente dalla filiera locale, certificata FSC/PEFC, anche sfruttando il programma provinciale di certificazione già in essere.
- Individuare, all'interno della pianificazione di area vasta, i territori in cui promuovere prioritariamente interventi di ripristino,

recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti aventi particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale, anche ai fini di facilitare l'applicazione della legge n.238 del 12 dicembre 2016 "*Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino*" che prevede la futura finanziabilità, da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, di tecniche sostenibili rivolte alla "salvaguardia dei vigneti eroici o storici".

- Favorire il recepimento del Piano Paesaggistico Regionale da parte della pianificazione locale e dei piani di settore, in particolare con la ricognizione e corretta disciplina delle "componenti di paesaggio" e delle relazioni fra componenti che ricadono negli areali viticoli (Norme Tecniche di Attuazione del PPR, Parte IV "*Componenti e beni paesaggistici*"). In particolare riguardo a:
 - "Aree di elevato interesse agronomico" (PPR, Art. 20), assicurando che vi siano compresi i territori riconosciuti dai disciplinari di produzione vitivinicola che hanno acquisito una Denominazione di Origine. In queste aree, i piani locali e, per quanto di loro competenza, i piani delle aree protette, disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità delle aree al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario e definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti.
 - "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (PPR, Art. 32), garantendo una loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto anche degli aspetti della sicurezza idraulica. Nelle zone di produzione delle Denominazione di Origine dei vini, i piani di settore dettagliano normative per una realizzazione dei vigneti compatibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico.
- Individuare nuove "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (*sensu* PPR, Art. 32) da apporre su specifiche aree vitate alpine della Città Metropolitana di Torino. ► **Parte II: Carta delle azioni paesaggistiche**
- Favorire la diffusione e l'applicazione sistematica della manualistica esistente per le aree in oggetto in tema di qualità degli insediamenti, degli interventi nel paesaggio rurale e della valutazione di possibili impatti visivi, quali, ad esempio:
 - "*Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti*" (predisposti dalla Regione Piemonte);
 - "*Tutela e valorizzazione dell'architettura tradizionale e del paesaggio*" e "*Riqualificazione e del patrimonio edilizio e dei beni culturali*" (GAL Escartons e Valli Valdesi);
 - "Manuale per il recupero del patrimonio architettonico e del paesaggio del GAL Valli del Canavese" (GAL Valli del Canavese); ► **Parte III - Buone pratiche: Manuali GAL Valli del Canavese**
 - "*Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio*" (allegate al PPR Piemonte, approvato nel 2017)
- Identificare, attraverso la pianificazione di area vasta, i fattori strutturanti del paesaggio vitivinicolo che i PRGC dovranno recepire e integrare (parte strutturale e parte operativa, norme). ► **Parte I: Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli**
- Stipulare intese e accordi con Regione e altri enti preposti per far sì che il mantenimento e la valorizzazione dei fattori strutturanti da parte dei Comuni e dei privati siano incentivati in quanto misure di Miglioramento ambientale prioritario (anche raccordabile con misure finanziabili da PSR o con strumenti finanziari differenti già esistenti).

- Coordinare e rendere omogeneo l'approccio delle Commissioni Locali del Paesaggio che verificano la compatibilità delle trasformazioni nel paesaggio viticolo, ad esempio favorendone l'aggregazione a livello di unità o ambito di paesaggio, fornendo criteri di valutazione (quali quelli indicati nel presente lavoro) o coordinando il lavoro congiunto di queste commissioni per crearne *ad hoc*.
- Stimolare la corretta pianificazione comunale dei paesaggi viticoli nelle principali località della Città Metropolitana di Torino attraverso l'accesso e lo scambio di esperienze della rete delle Città del Vino, che conferisce periodicamente un premio "Miglior Piano Regolatore delle Città del Vino" e promuove gemellaggi fra le località. ► **Parte III - Buone pratiche: Piano Regolatore delle Città del Vino**

2B | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello comunale

Conoscenza

- Sviluppare l'apparato conoscitivo e cartografico degli strumenti di pianificazione locali, conducendo censimenti degli elementi che costituiscono il paesaggio vitivinicolo tradizionale, anche in raccordo con le attività dei GAL.
- In particolare, la parte strutturale del PRGC identifica le invarianti del paesaggio vitivinicolo, che comprendono sia le aree a vocazione vitivinicola, sia tutti quegli elementi che, nel loro insieme, contribuiscono alla costruzione del paesaggio vitivinicolo tradizionale, identificandoli anche cartograficamente. ► **Parte I - Atlante: sez. Elementi funzionali all'allevamento della vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo**

Intervento

- Garantire la pianificazione e gestione dei paesaggi vitivinicoli tradizionali prevedendo indirizzi e misure coerenti all'interno di tutta la strumentazione urbanistica comunale pertinente, anche integrando le disposizioni di area vasta relative alla tutela dell'uso del suolo a vigneto e le forme di allevamento della vite e

della coltivazione tradizionali: PRGC, Regolamenti edilizi, Piani del Verde, Regolamenti di polizia rurale. In particolare:

- si recepiscono e perimetrano nei piani locali le "Aree di elevato interesse agronomico" così come definite dal PPR, Art. 20.
- si recepiscono e perimetrano nei piani locali le "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" così come definite dal PPR, Art. 32.
- si individuano nei piani locali le "Aree agricole di pregio ambientale" per tutelare in modo più specifico i paesaggi vitivinicoli tradizionali. È possibile porre sotto tutela l'areale di una DOC o parte di esso, individuando una disciplina per la preservazione della coltura, la possibilità e modalità di nuove costruzioni e soprattutto riuso e ristrutturazione dell'esistente, in particolare se a fini di accoglienza e ricettività turistica, anche introducendo un sistema di sgravi fiscali. ► **Parte III - Buone pratiche: Piani Regolatori dei Comuni di Montalcino e Tollo**
- Si identifica la vulnerabilità dei suoli agrari per elaborare norme di comportamento virtuoso per assicurare l'uso sostenibile con i viticoltori: controllo dell'acqua, controllo dell'erosione, regime idrico del vigneto. In tali aree di fanno valere:
 - La disposizione del mantenimento delle modalità di allevamento tradizionali e l'incentivo alla realizzazione di nuovi impianti o il reimpianto di vigneti esistenti con forme di allevamento e materiali tradizionali, o la riduzione dell'impatto visivo della paleria dei nuovi impianti attraverso la scelta di materiali e cromie che garantiscano un consono inserimento nel paesaggio (pali di testata in legno, evitare impiego di paleria in metallo riflettente, ...).
 - La preservazione del mosaico agrario e paesaggistico, salvaguardando la diversificazione colturale (ad es. evitare grandi impianti di vigneto specializzato/meccanizzato).

- Può essere definito, anche con modalità partecipativo-consultative, un Regolamento di polizia rurale che regola in dettaglio lo svolgimento di alcune attività nelle aree vitivinicole di pregio paesaggistico, fra cui:
 - svolgimento di alcune attività agricole compatibilmente con altri usi del territorio quali la residenza e la fruizione (utilizzo di pesticidi e fitofarmaci, carrabilità delle strade interpoderali e sicurezza dei visitatori, ...); ► **Parte III - Buone pratiche: Regolamento di Polizia Rurale del Comune di Belluno**
 - conservazione della biodiversità, del paesaggio agro-forestale; ► **Parte III - Buone pratiche: Regolamento di Polizia Rurale del Comune di Feltre**
 - obbligatorietà dell'applicazione dei principi della difesa integrata obbligatoria delle colture, l'utilizzo di mezzi biologici per il controllo dei parassiti, l'uso di prodotti fitosanitari che presentano minor rischio per la salute umana, il controllo della deriva dei prodotti fitosanitari impiegati soprattutto in relazione a edifici, scuole, aree ricreative, etc.; ► **Parte III - Buone pratiche: Regolamento di Polizia Rurale del Comune di Feltre**
 - divieto di eliminare elementi del paesaggio rurale tradizionale quali siepi, filari alberati, alberi isolati e macchie boscate connessi alla costruzione del senso identitario dei paesaggi vitivinicoli tradizionali.

2C | Indirizzi rivolti a gruppi d'azione tipo GAL, associazioni civili, etc.

- Gruppi di Azione Locale: Integrare la ricca e puntuale manualistica esistente sul recupero del patrimonio edilizio e degli interventi sul paesaggio aperto con sezioni specifiche sul paesaggio vitivinicolo anche sulla scorta dell'Atlante [► **Parte I - Atlante**] ed estendere le analisi e gli indirizzi anche a quelle aree vitivinicole della Città Metropolitana di Torino attualmente non comprese. Molte Commissioni Locali del Paesaggio impiegano già questi manuali come riferimento per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi, dunque un

aggiornamento e estensione di questo strumento avrebbe ricadute concrete e operative.

- Gruppi di Azione Locale: Riconoscere e promuovere presso tutti gli interlocutori locali e non l'unicità, la peculiarità, la persistenza storica del paesaggio vitivinicolo della Città Metropolitana di Torino, accrescere il senso identitario e la consapevolezza delle potenzialità di sviluppo armonico nel rispetto dei connotati tradizionali.
- Associazioni civili: sfruttare, dove esistenti, o ripristinare i turni delle "roide" (nella tradizione piemontese, giornate in cui la popolazione volontariamente organizza e attua pulizia di luoghi in ambito agricolo, soprattutto per la pulizia di strade e corsi d'acqua) per la pulizia e il recupero di alcuni luoghi di particolare valore identitario e culturale del paesaggio vitivinicolo (aree pertinenti a piccoli luoghi di culto, tratti di mulattiere e sentieri, terrazzamenti abbandonati, ...). Oltre al valore funzionale, si tratta di una tradizione contadina che rafforza il senso comunitario e l'attaccamento ai luoghi.

2D | Indirizzi rivolti ai conduttori agricoli e relative associazioni di categoria o enti di rappresentanza

- Consorzi di tutela delle DOC e istituzioni affini: Riconoscere e promuovere presso tutti gli interlocutori locali e non l'unicità, la peculiarità, la persistenza storica del paesaggio vitivinicolo della Città metropolitana di Torino, accrescere il senso identitario e la consapevolezza delle potenzialità di sviluppo armonico nel rispetto dei connotati tradizionali.
- Consorzi di tutela delle DOC e istituzioni affini: lavorare con le cantine sociali e i produttori privati per la sensibilizzazione sul tema del mantenimento dei connotati tradizionali dei paesaggi vitivinicoli (che se correttamente preservati costituiscono valore aggiunto del prodotto), con attività di dimostrazione pratica delle corrette modalità di intervento e gestione (contestuale formazione e capacitazione di nuove leve che consentano il passaggio generazionale).
- Consorzi di tutela delle DOC e istituzioni affini: Definire, insieme alle amministrazioni e ai gruppi

di interesse, alcune regole per la difesa e la valorizzazione del paesaggio agrario a livello aziendale, che possono confluire in un Disciplinare di produzione ad adesione facoltativa anche accompagnato da idoneo riconoscimento con Marchio territoriale:

- regole per conservare i vigneti storici, per rinnovare gli impianti obsoleti e per i nuovi vigneti, in funzione del recupero e della tutela dell'equilibrio idrogeologico, eco-sistemico e paesistico (disposizione dei filari, scelta dei tutori, drenaggi, ciglioni, fosse livellari, gradonature, terrazzamenti, muri a secco, siepi, piantate, rapporti con i boschi e gli incolti, ecc.);
- regole per la fruibilità del territorio di pertinenza e accessibilità ai luoghi di produzione (vigneto, cantina, fattoria);
- criteri per remunerare la produzione di beni pubblici per effetto dell'adozione di regole e sistemi produttivi capaci di recuperare equilibrio idrogeologico, eco-sistemico e paesistico;
- regole per sviluppare economie a base locale (agriturismo, enoturismo, trasformazione e commercializzazione);
- progetti di fruizione del paesaggio urbano e rurale, valorizzazione dello spazio pubblico, definizione dei percorsi, selezione dell'accessibilità.

Obiettivo 3

Identificare e valorizzare i connotati della viticoltura tradizionale

3A | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello provinciale/metropolitano

- La pianificazione di area vasta individua gli indirizzi per l'inserimento coerente di impianti per la radio-comunicazione e per gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ad esempio:
 - Non consentendo l'installazione di impianti per la radio-comunicazione (antenne, parabole) in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche, evitando specialmente la localizzazione su linee di crinale di particolare rilievo paesaggistico; prevedere accordi con i soggetti gestori per la riduzione dei sostegni e la riduzione degli impatti.
 - Non consentendo l'alterazione dei crinali e dei profili paesaggistici individuati nella Carta delle azioni paesaggistiche. ► **Parte II - Indirizzi: Carta delle azioni paesaggistiche**
 - Non consentendo la realizzazione di grandi impianti di produzione idroelettrica.
 - Indirizzando i nuovi inserimenti e le mitigazioni necessarie per quelli già esistenti anche sulla base di analisi della sensibilità visiva del territorio.

3B | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello comunale

- Escludere usi del suolo non congrui in aree sensibili (anche con il supporto delle analisi di sensibilità visiva, richieste per adeguamento al PPR).
- Favorire l'inserimento degli impianti di energia rinnovabile sulle coperture degli edifici, individuando limiti dimensionali e tipologici e prevedendo soluzioni non riflettenti.

Obiettivo 4

Preservare la riconoscibilità dei nuclei e delle borgate

4A | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello provinciale/metropolitano

- Nelle politiche territoriali di area vasta, favorire lo sviluppo dei centri storici minori come poli di servizi integrati (informativi, culturali, ricreativi, piccolo commercio, piccola ristorazione) a supporto delle aziende, del turismo rurale (albergo diffuso), ma anche dei residenti (anche con funzione di attrattori di nuovi abitanti e nuove aziende).
- Indirizzare le politiche insediative verso la massima attenzione attorno a nuclei e borghi storici connessi con le aree viticole, per esempio:
 - Non consentendo la diffusione urbana nelle aree di rispetto delle aree vitate e all'interno delle visuali panoramiche e di sensibilità visiva rispetto ai paesaggi vitivinicoli. ▶ **Parte II: [Carta delle azioni paesaggistiche](#)**
 - Incentivando il completamento e garantendo il rispetto degli schemi aggregativi originari dell'edificato. ▶ **Parte II: [Carta delle azioni paesaggistiche](#)**
- Individuare alla scala vasta i principali bordi urbani da mitigare, specificando ed integrando quelli di pregio o compromessi individuati dal PPR. ▶ **Parte II: [Carta delle azioni paesaggistiche](#)**

4B | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello comunale

Conoscenza

- Provvedere al censimento patrimonio edilizio storico dismesso e abbandonato.
- Incentivare il riuso e il recupero degli immobili incentivato al fine di contenere consumo di suolo e garantire conservazione del paesaggio, del suolo e degli spazi aperti.

Intervento

- I piani locali e consentono il completamento garantendo il rispetto degli schemi aggregativi originari dell'edificato ▶ **Parte II: [Carta delle azioni paesaggistiche](#)**:
 - Valorizzando e conservando la morfologia di impianto dei centri storici (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, bordi urbani, spazi aperti, orti, giardini e piccoli appezzamenti a

vigneto privati interstiziali al costruito storico compatto).

- Non consentendo interventi che alterino la trama urbana storica, in particolare la demolizione di fabbricati non motivata da reali esigenze di sicurezza.
 - Favorendo l'eliminazione o la mitigazione di edifici o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche dei centri, anche prevedendo la demolizione e ricostruzione con premio di cubatura per il ripristino di allineamenti e ricostituzione di bordi urbani compatti.
 - Prevedendo misure di mitigazione degli impatti visivi delle aree di espansione/diffusione urbana in condizione di invasività rispetto alle visuali sulle aree viticole.
 - Valorizzando le relazioni dei centri storici con la viabilità di connessione e con gli elementi isolati costruiti o naturali.
- I piani locali e i regolamenti edilizi indirizzano il rispetto dei caratteri morfologici, gli allineamenti, il dimensionamento plani-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento e il tipo delle coperture, le tecniche costruttive, i materiali e i cromatismi tipici del posto ► **Parte II: Carta delle azioni paesaggistiche:**
- Non consentendo l'alterazione delle caratteristiche tipologiche e compositive della trama urbana, dei complessi edificati e degli edifici, fatti salvi gli interventi rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione di edifici storici anche attraverso la demolizione di parti estranee alle caratteristiche storico-tipologiche o irrimediabilmente compromesse.
 - Garantendo che le opere di infrastrutturazione pubblica (illuminazione, arredo urbano, segnaletica stradale e cartellonistica) rispettino il corretto inserimento nel paesaggio, non interferendo con la leggibilità dei paesaggi viticoli.

Obiettivo 5

Preservare e recuperare il patrimonio edilizio diffuso connesso con la viticoltura e attualmente dismesso o in via di dismissione

5A | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello provinciale/metropolitano

- Tutelare i manufatti e i luoghi legati alla produzione viticola e alla vinificazione.

5B | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello comunale

Conoscenza

- Provvedere al censimento di manufatti, complessi e spazi pubblici storicamente legati alla produzione vitivinicola tradizionale.
- Provvedere al censimento della viabilità principale e minore (in particolare sentieri e mulattiere), la rete di convogliamento delle acque, le particelle che presentano ancora l'assetto tradizionale policulturale, i filari alberati, le siepi campestri e elementi simili che connotano l'assetto storico del paesaggio vitivinicolo tradizionale.

Intervento

- Non consentire la demolizione né l'alterazione dei caratteri tipologici e della sagoma di manufatti, complessi e spazi pubblici storicamente legati alla produzione vitivinicola tradizionale e incentivarne il recupero e la valorizzazione.
- Mantenere la leggibilità e la riconoscibilità di questi elementi preservandoli dalla demolizione, dal degrado e dalla eliminazione e incentivandone il recupero.
- Assicurare l'integrità e la fruibilità del sistema della viabilità storica mantenendo e ripristinando i caratteri costruttivi.
- Garantire la coerenza con il paesaggio viticolo tradizionale delle opere e dei manufatti (serre, serbatoi dell'acqua, capanni, tutori, casotti di ricovero attrezzi e simili) presenti all'interno delle aree verdi (orti, giardini...) e dei piccoli appezzamenti di vigna privati, ad esempio attraverso la stesura di Regolamenti del Verde partecipati dalla popolazione.

5C | Indirizzi rivolti a gruppi d'azione tipo GAL, associazioni civili, etc.

- Inserire nei Piano di Sviluppo Locale linee strategiche o obiettivi dedicati al recupero e alla

valorizzazione del patrimonio minore e diffuso di manufatti, complessi e spazi pubblici storicamente legati alla produzione viticola tradizionale, sia in raccordo con linee di finanziamento dedicate all'avvio di nuove attività produttive o alla diversificazione aziendale, sia come linea di finanziamento dedicata agli Enti e soggetti pubblici.

Obiettivo 6

Valorizzare la qualità scenica della fruizione dei paesaggi viticoli

6A | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello provinciale/metropolitano

- Riconoscere, riqualificare e gestire la panoramicità dei luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio inserendo nella pianificazione di area vasta l'individuazione di belvedere e percorsi panoramici, fulcri di attrazione visiva naturali e costruiti, relazioni visive, profili paesaggistici e così via ► **Parte II: Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli** e la loro disciplina generale di trattamento, che riguardi:
 - La realizzazione di segnaletica turistica coordinata con quella della Strada Reale del Vino Torinese.
 - La realizzazione di aree di sosta attrezzate e non, che non interferiscano con la scena paesaggistica e le cui tipologie e materiali siano omogenei con quelli locali, in punti panoramici.
 - La realizzazione di barriere, limitatori di traffico, sovrappassi e simili che non interferiscano con la scena paesaggistica e le cui tipologie e materiali siano omogenei con quelli locali, in punti panoramici, lungo i percorsi panoramici.
 - Il controllo della vegetazione infestante di ostacolo o interferenza alla fruizione visiva dei paesaggi viticoli.
- Favorire la leggibilità dei paesaggi vitivinicoli, individuando, in coerenza con l'itinerario della Strada Reale dei Vini Torinesi, alcune "porte di accesso ai paesaggi viticoli della Città Metropolitana di Torino" in cui fornire, attraverso cartellonistica o strumenti simili, una indicazione cartografica della localizzazione dei paesaggi viticoli osservabili e/o esplorabili in quell'area corredata da informazioni storico-paesaggistiche circa l'area di caratterizzazione paesaggistica. Ove possibile sfruttare porte urbane di valore individuate dal PPR. ► **Parte II - Indirizzi: Carta delle azioni paesaggistiche**

6B | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello comunale

- La parte strutturale del PRCG utilizza le analisi di visibilità, in particolare la "*Carta della sensibilità*

visiva” prevista dal Piano Paesaggistico Regionale, come strumento per valutare le previsioni urbanistiche in relazione alle aree viticole, così da evitarne il degrado causato dalla localizzazione di volumi e funzioni incongrue sia al loro interno, sia in località ad esse visivamente connesse.

- La parte operativa e normativa del PRGC contiene regole specifiche per il corretto inserimento e la mitigazione delle espansioni urbane e delle aree produttive ricadenti nelle aree vitivinicole, ad esempio: relazioni fra edifici produttivi/ insediamenti storici, margini fra aree insediate/paesaggio aperto, con particolare attenzione ai cambiamenti di destinazione d’uso, in particolare disciplinando e garantendo il controllo dell’altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione e di ogni altro elemento interferente con le visuali, anche redigendo apposita regolamentazione unitaria dei fronti e dell’arredo urbano.
- La parte operativa e normativa del PRGC contiene regole specifiche per gli insediamenti produttivi di nuova costruzione (annessi agricoli, cantine, zone artigianali e commerciali), in particolare disciplinando e garantendo il controllo dell’altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti, delle opere verdi di mitigazione ambientale e di ogni altro elemento interferente con le visuali.

Obiettivo 7

Identificare e mitigare le interferenze visive

7A | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello provinciale/metropolitano

- La pianificazione di area vasta verifica e garantisce che i piani e le previsioni di settore (infrastrutture per la mobilità, cave, piani energetici, piani di assetto idrogeologico, rete ecologica metropolitana, etc.) siano coerenti con le disposizioni in merito alla fruibilità scenica dei paesaggi viticoli.
- La pianificazione di area vasta verifica la necessità e garantisce la mitigazione delle principali situazioni di degrado e delle trasformazioni del territorio in relazione ai paesaggi viticoli:
 - Individuando possibili oggetti di attenzione e potenziali criticità paesaggistiche che contribuiscono alla obliterazione, al degrado e al disturbo di questi elementi, quali: tipologie e materiali edilizi incongrui, segnaletica pubblicitaria invasiva, abbandono del paesaggio rurale, abbandono e degrado del patrimonio edilizio, recinzioni, muri di contenimento dei terrapieni lungo la viabilità, etc. che i Comuni dovranno ulteriormente disciplinare in relazione ai propri strumenti di pianificazione e regolamentazione del territorio. ► **Parte II - Indirizzi: [Carta delle azioni paesaggistiche](#)**
 - Verificando la coerenza delle previsioni in merito a nuove infrastrutture di mobilità, impianti, poli produttivi e commerciali, delle cave con la **[Carta delle azioni paesaggistiche](#)**.
 - Indicando dove siano necessari interventi di mitigazione per quelle opere già esistenti.
 - Favorendo studi di fattibilità e interventi pilota di interrimento o mitigazione delle linee dell'alta tensione all'interno delle aree di visuale principale e panoramica. ► **Parte II - Indirizzi: [Carta delle azioni paesaggistiche](#)**
- La pianificazione di area vasta indirizza la conservazione e il recupero degli assi prospettici e dei tratti panoramici lungo i tracciati stradali attraverso:
 - La previsione dell'eliminazione o la mitigazione delle interferenze visive.

- La disposizione alla prevenzione di formazione di barriere visive (non corretto inserimento di rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria). ► **Parte II - Indirizzi: [Carta delle azioni paesaggistiche](#)**

7B | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello comunale

- Con riferimento alla Carta della sensibilità visiva elaborata dai Comuni e alle indicazioni generali della pianificazione di area vasta, i piani e regolamenti comunali disciplinano che le trasformazioni in ambiente urbano e rurale connessi con la leggibilità dei paesaggi viticoli avvengono in coerenza con la [Carta delle azioni paesaggistiche](#), in particolare:
 - Garantendo il mantenimento della leggibilità dei profili paesaggistici e degli *skyline* evitando effetti di occultamento e interferenza.
 - Prescrivendo l'impiego di materiali e altri dettagli edilizi idonei al corretto inserimento in coerenza con il carattere storico-morfologico dell'edificato.
 - Garantendo in particolare il corretto inserimento e mitigazione dei muri di contenimento dei terrapieni in ambito residenziale, produttivo, agricolo e della viabilità.
 - Rispettando il corretto inserimento e mitigazione dei capannoni ad uso agricolo, industriale e commerciale.
 - Prevedendo il reintegro di siepi e filari campestri, ove necessario, con particolare attenzione agli effetti di quinta visiva.
 - Prevedendo il reintegro di macchie boscate o simili elementi naturaliformi, ove previsto dalle valutazioni di impatto o dalle verifiche di compatibilità paesaggistica, con particolare attenzione a non costituire però barriere vegetali visive che interrompano la leggibilità dei paesaggi vitivinicoli attualmente connotata da fragilità.
 - Prevedendo il controllo della vegetazione infestante o in sviluppo non controllato che interferisca e occulti le principali visuali panoramiche sui paesaggi vitivinicoli.

Obiettivo 8

Valorizzare e gestire la biodiversità dei paesaggi vitivinicoli

8A | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello provinciale/metropolitano

- Indirizzare la pianificazione dei paesaggi viticoli a tutte le scale come tasselli della rete ecologica metropolitana e regionale, data la loro localizzazione strategica in ambito montano e collinare, in areale di connessione fra piana e ambito alpino vero e proprio. Ad esempio:
 - Analizzando e riconoscendo il valore ecologico dei paesaggi viticoli che connettono aree di naturalità (boschi, corsi d'acqua, etc.) e incoraggiando la preservazione dei valori ecologici.
 - Disciplinando il mantenimento dell'uso agrario viticolo del territorio in continuità con la tradizione storico-culturale locale, in equilibrio con le componenti naturali.
 - Promuovendo pratiche di viticoltura sostenibile attraverso lo stimolo al mantenimento di buone pratiche agronomiche (ad esempio soggette a condizionalità PAC) e a regimi di qualità volontari (biologica, biodinamica).
 - Promuovendo la definizione di schemi PES (*Payment of Ecosystem Services*), anche in raccordo con la metodologia in corso di sperimentazione con il progetto LOS_DAMA! (*Landscape and Open Space Development in Alpine Metropolitan Areas*) della Regione Piemonte e del Sistema di Gestione Integrato (SGI) Ambiente - Territorio - Paesaggio (eventualmente registrato EMAS) per la gestione sostenibile dell'Infrastruttura Verde metropolitana.
 - Non consentendo interventi che possano compromettere la funzionalità della rete ecologica (grandi impianti monoculturali, etc.).
 - Non consentendo la realizzazione di campi fotovoltaici a terra e di centrali a biomasse.
 - Non consentendo l'apertura o l'ampliamento di impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti, attività estrattive e depositi di sostanze pericolose.
 - Disincentivando il consumo di suolo da parte degli sviluppi insediativi.

- Collaborando e/o sviluppando azioni di monitoraggio ambientale volto a verificare l'impatto positivo delle operazioni di recupero sulla biodiversità locale con il coinvolgimento degli agricoltori e delle associazioni di categoria.
- Corretta gestione dell'erba, anche tramite animali da pascolo, per evitare il diserbo e mantenere l'umidità del terreno e la diversità floristica.
- Mantenimento dell'assetto policolturale del paesaggio a livello di particella / proprietà.

8B | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello comunale

- I piani e regolamenti comunali:
 - Analizzano la caratterizzazione del mosaico colturale e dei caratteri del paesaggio rurale alla scala idonea.
 - Predispongono una disciplina volta alla conservazione attiva delle colture e in particolare del vigneto, in equilibrio con le componenti naturali quali boschi, siepi, filari alberati, macchie boscate, corsi d'acqua.
 - Verificano che eventuali nuove edificazioni in paesaggi viticoli siano finalizzate alle attività agricole e alle funzioni connesse e subordinate alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici e ambientali della zona interessata. ► [Parte I - Atlante: Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli](#)
 - Non consentono l'eliminazione di elementi del paesaggio rurale tradizionale quali siepi, filari alberati, macchie boscate che rivestono valenza ecologico-naturalistica.

8D | Indirizzi rivolti ai conduttori agricoli e relative associazioni di categoria o enti di rappresentanza

- Mantenere o rafforzare buone pratiche che favoriscono la biodiversità, sia negli impianti esistenti sia in quelli di nuova realizzazione:
 - Mantenimento del carattere di "prati vitati", attraverso l'inerbimento del suolo del vigneto (e non solamente quello interfilare).
 - Gestione di muri e altri elementi del paesaggio costruito che costituiscono habitat per la biodiversità.
 - Introduzione di piante di copertura del suolo, mantenimento degli alberi da frutto intercalati ai vigneti.
 - Introduzione e mantenimento di siepi campestri diversificate.

Obiettivo 9

Gestire i paesaggi vitivinicoli nell'era del cambiamento climatico

9A | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello provinciale/metropolitano

- Gestire i paesaggi viticoli nell'era del cambiamento climatico, individuando problematiche e soluzioni coerenti con l'assetto paesaggistico tradizionale (es. erosione suoli, gestione acque, etc.), ad esempio:
 - Sviluppando azioni di collaborazione in programmi di ricerca e monitoraggio.
 - Istituito o collaborando in tavoli tecnici permanenti in cui affiancare alle considerazioni e soluzioni agronomiche per l'adattamento al cambiamento climatico anche valutazioni di tipo paesaggistico che indirizzino la conservazione dei caratteri paesaggistici peculiari tradizionali, in particolare riguardo a interventi quali:
 - Le potenziali modifiche al modellamento dei terreni e agli areali di coltura.
 - Le potenziali modifiche all'assetto paesaggistico generale, ponendo attenzione al mantenimento della policoltura su scala vasta e parcellare.
 - Le potenziali modifiche alle forme di allevamento tradizionali.
 - Le potenziali modifiche all'orientamento della fila e all'uso di materiali di ombreggiatura.
 - Le potenziali trasformazioni del territorio dovute all'efficientamento dell'uso dell'acqua e della gestione dell'irrigazione.
 - In particolare, è auspicabile il coordinamento in attività di ricerca di questo tipo con il CNR – Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (con la collaborazione delle Cantine Sociali) per lo studio delle risorse genetiche presenti nella diversità intravarietale locale, che può far fronte a problematiche connesse al cambiamento climatico. ► **Parte III - Buone pratiche: [ADVID Douro Vine and Wine Cluster](#)**

9B | Indirizzi di tipo urbanistico rivolti alle pubbliche amministrazioni: livello comunale

- Sviluppare una mappatura dei caratteri geomorfologici e delle conformazioni del terreno di origine antropica (ciglioni, terrazzamenti, etc.).

- Indirizzare gli agricoltori verso l'impiego di buone pratiche di adattamento al cambiamento climatico, con considerazione della contestuale conservazione delle peculiarità paesaggistiche.
- Gli interventi finalizzati alla protezione delle sponde e dei versanti devono essere realizzati ricorrendo prioritariamente a tecniche di ingegneria naturalistica, tenendo conto delle peculiarità del luogo di intervento.

9D | Indirizzi rivolti ai conduttori agricoli e relative associazioni di categoria o enti di rappresentanza

- Mantenere le forme tradizionali di sistemazione del terreno collinare e montano quali ciglioni, terrazzamenti e così via.
- Il nuovo impianto o reimpianto di vigneti deve garantire la regimazione delle acque superficiali, il contenimento dei fenomeni franosi e del dilavamento dei pendii, riproponendo sistemazioni di tipo tradizionale e, quando preesistenti, ripristinando quelle antiche già esistenti e garantendone la pulizia (canaline di sgrondo in pietra, etc.).

Elementi per un marchio dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

Sicuramente, le numerose peculiarità paesaggistiche dei vigneti della CMTO, qualora opportunamente rielaborate e messe a sistema a livello comunicativo, potrebbero supportare la creazione di un marchio territoriale specifico e contribuire alla costruzione del valore aggiunto sia del vino prodotto in queste aree, sia dell'esperienza fruitiva in generale.

Le parti della ricerca dedicate al Metodo generale e all'"Atlante hanno evidenziato alcuni di questi elementi spendibili anche per un marchio territoriale.

Inoltre, ricordiamo alcuni riconoscimenti che già rivestono alcune zone delle aree DOC della Città Metropolitana di Torino e che potrebbero contribuire alla costruzione di percorsi verso un marchio territoriale. In particolare, a livello internazionale, sono da poco state inserite nella lista mondiale del patrimonio dell'umanità "L'arte, la conoscenza e le tecniche della costruzione dei muri in pietra a secco", candidatura promossa congiuntamente da Cipro, Croazia, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Slovenia e Svizzera.

A livello nazionale, è di recente coniazione il marchio "Prodotto di montagna" da parte del MIPAAFT, mentre in Canavese, è stata presentata la candidatura al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici dei "Paesaggi terrazzati viticoli alle falde del Mombarone" (Comuni di Borgofranco d'Ivrea, Carema, Nomaglio, Settimo Vittone). Ulteriori leve potrebbero essere quella del marchio della Viticoltura eroica secondo i criteri definiti dal CERVIM (<http://www.cervim.org/viticultura-eroica.aspx>),

l'estensione della candidatura al Registro Nazionale dei paesaggi rurali storici comprendendo quelle aree altrettanto significative e per ora non contemplate dalla candidatura (nell'ipotesi che un'ottica di respiro più ampio a livello territoriale possa dare maggiore forza anche al rilancio economico di queste aree con maggiore visibilità all'esterno e più forza nella costruzione di politiche di supporto di area vasta e di tipo promozionale). Si ricorda infine la presenza di almeno due Biodistretti (Biodistretto delle Valli Valdesi nel pinerolese e Biodistretto Filo di Luce in Canavese) che potrebbero costituire una base già operativa per la discussione e il coordinamento di una idea di marchio fra le aziende agricole che contribuiscono alla manutenzione quotidiana dei paesaggi viticoli alpini della CMTO.